REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La Toscana di fronte all'inquinamento

Gli industriali del cuoio chiedono rinvii, soldi subito e acqua pulita chi sa quando

«Il Sole 24 Ore» del 29 giugno nel dare notizia della situazione che si è venuta a creare alla ripresa produttiva nel comprensorio del cuoio, a causa dell'entrata in vigore della legge sulla depurazione delle acque (legge n. 319 del 1976), esclama e titola: «Si impone un regime transitorio» infatti continua l'autorevole giornale della Confindustria «non si possono penalizzare industrie e occupazione». Il padronato come sempre davanti a situazioni gravi e complesse che richiedono iniziative responsabili fondate su una precisa conoscenza dei problemi, oppone, da un lato, il ricatto occupazionale e dall'altro una campagna di stampa che ha il preciso scopo di disorientare e soprattutto di nascondere le vere responsabilità.

Infatti, quella legge che la Confindustria chiama «beffa» e che dovrebbe «penalizzare gli imprenditori» è una legge che pur tardivamente, cerca di limitare un privilegio del quale hanno goduto troppi settori produttivi del nostro paese e cioè la «cosiddetta libertà di inquinare». Alla parola d'ordine: «Chi inquina paga» che il movimento democratico ed il sistema delle autonomie hanno fatto propria, gli imprenditori chiamano in causa tutti meno che se stessi e minacciano la serrata in massa.

Regime transitorio

La richiesta di studiare un regime transitorio, più che legittima se si pensa che l'inquinamento è conseguenza del modo con il quale si è voluto produrre nel nostro paese e che non può certo essere cambiato in modo significativo nell'arco di pochi mesi, risulta una provocazione o perlomeno una dimostrazione di cattiva fede se si considera che le prescrizioni della legge 319 sono diventate operative il 13 giugno di quest'anno, e cioè a ben tre anni dalla approvazione della legge stessa.

E' lecito quindi chiedersi: che cos'è stato questo se non un regime transitorio? La questione è che il governo si è più preoccupato di sabotare gli accordi di maggioranza che di garantire operatività alle leggi approvate dal Parlamento e che gran parte degli imprenditori inquinatori ha pensato a tutto meno che a prepararsi alla scadenza del 13 giugno, tanto si sa in Italia tutto slitta! In questi due, tre anni invece di studiare soluzioni il padronato italiano ha criticato la legge, ha continuato ad inquinare, Seveso è stata solo la cima di un iceberg, ha premuto per ottenere ulteriori sconti e rinvii ed infine ha cercato di scaricare le proprie responsabilità su Regioni e Comuni.

Per fare un esempio forse più avanzato di altri ma non certo il solo, la Regione toscana fino ad oggi ha investito oltre 100 miliardi per la realizzazione di opere e di impianti direttamente o indirettamente collegati alla utilizzazione e alla depurazione delle risorse idriche. Cifra cospicua se paragonata con qualsiasi altro intervento regionale. Ci sono inoltre programmi e progetti che riguardano i principali bacini idrici della regione, la ricerca, in collaborazione con le università toscane e il CNR, per sviluppare nuove tecnologie per la protezione dell'ambiente e la difesa del suolo, le proposte per il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani con avanzati livelli di sperimentazione, lo smaltimento dei fanghi di depurazione.

Se questi progetti e queste iniziative non hanno sempre inciso in modo visibile nella realtà regionale è spesso dovuto alle inadempienze del governo centrale ed alla mancanza di finanziamenti, basti pensare al progetto Arno, nato da una collaborazione tra ministeri competenti e Regione Toscana, al quale, nonostante una previsione di spesa di circa 200 miliardi, il governo rifiuta ogni finanziamento in quanto definisce tale fiume come di mero interesse regionale. Tutte queste iniziative vanno ricordate non per pubblicizzare l'attività di una o dell'altra regione ma per amor di verità e per sottolineare che la pur importante azione dell'Emilia Romagna non è così isolata come si vuole far credere e non certo a vantaggio dell'intero sistema delle autonomie. Infatti in Toscana e in molte altre regioni, diversi Comuni hanno realizzato opere per il disinquinamento, non solo prima della 319 ma prima di avere alcun potere o finanziamento in materia.

L'aver posto in Toscana nel programma di sviluppo recentemente approvato dal consiglio regionale, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali tra gli obiettivi prioritari non è né un fatto formale né un obiettivo di lungo periodo se si può affermare, come ha fatto recentemente l'assessore regionale all'ambiente, che con l'entrata in servizio degli impianti pubblici in corso di realizzazione e con l'applicazione della legge per il controllo degli scarichi, si potrà, a partire dal 1980, ridurre l'inquinamento nelle zone «calde» della Toscana ad un livello oscillante tra il 50 e l'80 per cento. Certo tutto ciò si svolge e si svolgerà tra contraddizioni, difficoltà e ritardi ma in una visione politica chiara che in alcuni casi, ormai non più isolati, ha incontrato l'adesione e la collaborazione degli stessi imprenditori.

Altri meglio e più opportunamente di me potranno facilmente rendere conto del loro impegno e portare i risultati di un lungo e difficile lavoro a riprova della inconsistenza delle accuse che gli industriali lanciano per coprire le loro responsabilità. Infatti come non cogliere la strumentalità delle posizioni di coloro che da un lato chiamano in causa Comuni e Regioni anche per scelte fatte in passato quando non avevano alcuna competenza, e dall'altro sono sostenitori di uno Stato centralistico e guardano agli strumenti della democrazia come variabili di disturbo ai loro disegni.

Nel porsi il problema dei poteri e delle responsabilità delle Regioni e dei Comuni nella tutela dell'ambiente, a fronte del grave dissesto raggiunto in gran parte del paese e della natura dei processi che tale dissesto perpetuano ed aggravano, bisogna prima di tutto mettere in rilievo come una efficace politica ambientale non può essere disgiunta dal mutamento del modello di sviluppo e quindi da un uso più razionale delle risorse e da una diversa qualità della vita. Va da sè che il raggiungimento di questi obiettivi non può non fondarsi sulla individuazione del sistema delle autonomie come regolatore centrale dello sviluppo economico e sociale e ciò non in alternativa ad una politica economica nazionale forte ed organica ma a suo necessario complemento.

Infatti per la difesa dell'ambiente non esiste una politica efficace senza la possibilità di incidere concretamente sui processi di trasformazione delle risorse naturali ed in particolare su quelli che determinano l'alterazione ed il deterioramento dell'ambiente. Per ciò i cittadini devono sapere che coloro che oggi sollevano un gran polverone sulla applicazione della legge Merli e che ne sottolineano solo i difetti, che pur esistono, sono gli stessi che ieri gridavano «al lupo» per la chiusura delle spiagge e che sempre hanno voluto costringere i Comuni nel ruolo di meri erogatori di servizi e perciò incapaci di incidere sulle grandi scelte politiche ed economiche del paese e perciò inadatti ad affrontare problemi di grande rilievo per la vita dei cittadini come sono la salute o il diritto di poter godere di un ambiente salubre e sicuro dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Politica ambientale

Certo anche da quanto ho detto risulta che una efficace politica ambientale richiede tempo, unità di intenti e mutamenti sia sul fronte pubblico che su quello privato ma mentre le Regioni nel criticare i limiti della 319 hanno chiesto al governo un adeguato finanziamento della legge stessa, crediti agevolati per le imprese e poteri per accordare proroghe e quegli operatori che si fossero già assunti precisi impegni ed oneri per realizzare in forma singola od associativa gli impianti necessari per rientrare nei limiti previsti dalla legge; gli imprenditori chiedono soltanto soldi e rinvii senza condizioni. Tutto ciò legittima a pensare che se fosse stato approvato il decreto del governo Andreotti con il quale si rinnova la scadenza al 13 dicembre, a quella data ci saremmo trovati al punto di oggi e così di rinvio in rinvio.

Infatti quando il presidente della Confindustria Guido Carli sollecita il governo ed il Parlamento a risolvere «nel minor tempo possibile la questione» e dello stesso tono sono i vari telegrammi delle organizzazioni padronali di tutta l'Italia, i cittadini devono poter capire che, siccome non esistono soluzioni facili ai problemi dell'ambiente, Carli e compagnia chiedono rinvii e basta, soldi subito e acqua pulita chissà quando. La situazione che si sta determinando nel comprensorio del cuoio, ed alla quale fanno da sfondo le posizioni che ho ricordato, tende a riproporre il falso dilemma economia-ecologia e viene gestita da parte padronale attraverso il ricatto sull'occupazione.

Mentre da anni nel comprensorio del cuoio ed a livello regionale si propone un confronto sul «progetto del cuoio» e le forze politiche responsabili e gli enti locali cercano di ricondurre, pur se con strumenti limitati, entro margini di governabilità una attività produttiva che ha provocato effetti aberranti, la stampa padronale agita ora lo spettro ecologico, come ha fatto nell'estate in corso ed in quella precedente, ora lo spettro della disoccupazione rifiutando un serio confronto sui contenuti.

Dopo aver constatato l'insufficienza e talvolta l'inefficacia del depuratore di Santa Croce, che deriva in larga parte dalla sproporzione tra le quantità e la qualità degli scarichi dichiarati dalle imprese e quelle effettivamente immesse nel depuratore, Regione e Comune si sono adoperati per un ampliamento dell'impianto stesso ricercando, nello spirito della legge 319, la collaborazione e i contributi finanziari delle imprese. Ebbene alla disponibilità delle associazioni padronali non sono seguiti finora impegni tempestivi e precisi. La scarsa collaborazione e le azioni dilatorie degli imprenditori hanno ritardato o rimandato, non solo nella zona del cuoio ma anche in altre zone della Toscana, il completamento o la realizzazione di numerosi impianti.

Sostanze alternative

Da anni il laboratorio di Igiene della Provincia di Pisa controlla e studia gli inquinamenti del comprensorio e da anni non solo denuncia ma propone ed indica agli imprenditori la esigenza di una diversa organizzazione di alcune fasi del ciclo produttivo e la necessità di introdurre sostanze alternative, per altro già conosciute ed in uso in altri paesi, alle sostanze più inquinanti oggi in uso. Ma la quasi totalità degli imprenditori sono stati sordi a queste indicazioni anche perchè l'esasperata ricerca dei vantaggi del decentramento produttivo hanno vanificato la stessa convenienza a depurare che si verifica ad esempio, in imprese di media dimensione, per il recupero del cromo.

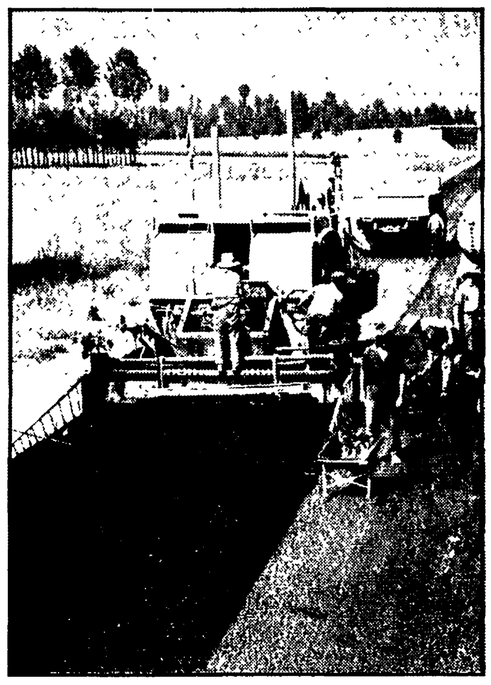
Il decentramento produttivo che negli ultimi anni, a giudicare dai dati disponibili sulle dimensioni aziendali, è sensibilmente aumentato, rende estremamente difficile la realizzazione di depuratori consortili ed onerosa l'installazione di impianti di pretrattamento a pie' di fabbrica che si rivela necessaria anche nel caso della realizzazione di grandi impianti centralizzati. Questi sono alcuni degli importanti problemi dei quali bisogna farsi carico tutti con coerenza e responsabilità.

Come comunisti nel convegno di Santa Croce sull'Arno, nel novembre 1978, facemmo delle proposte concrete, proposte rivolte al movimento democratico e particolarmente a quello sindacale, proposte operative per gli enti locali e per gli operatori economici. Nell'azione della Regione e degli enti locali della Toscana abbiamo già trovato alcune conferme alle linee di lavoro da noi proposte mentre gli imprenditori non solo risposero in piccola parte al nostro invito per una riflessione ed un confronto comune ma, salvo lodevoli eccezioni, hanno rifiutato anche successivi confronti sui contenuti.

Noi riproponiamo oggi quelle proposte, disponibili ad approfondirle per cercare soluzioni realistiche che si muovano nel rispetto dello spirito della legge 319. Siamo inoltre disponibili a valutare tutte quelle modifiche e quelle integrazioni che l'esperienza e soprattutto le difficoltà registrate nell'applicazione della legge stessa hanno reso evidenti sia sul fronte pubblico che su quello privato. Con questi intendimenti ma con un secco no ai puri e semplici rinvii ci presenteremo nel consiglio regionale, negli enti locali e nella commissione parlamentare che nel mese di settembre dovrà esprimersi su questi problemi.

Paolo Pecile

(Responsabili della commissione territorio e ambiente del comitato regionale del PCI toscano)



Lavori in città decisi dalla giunta

Conclusa la brevissima pausa estiva la giunta comunale ha ripreso la sua attività. La prima riunione ha avuto luogo mercoledì scorso. Sono state deliberate numerose proposte e sbrigato un buon numero di affari. Sono stati tra l'altro approvati i progetti esecutivi per il risanamento idraulico della zona di via Reginaldo Giuliani (lavori per un importo complessivo di oltre un miliardo e 400 milioni) e della nuova rete fognaria nella zona di Ponte a Ema (la spesa prevista si aggira sui 500 milioni).

La giunta ha approvato anche il progetto per il completamento del Lungarno Cristoforo Colombo fino al Ponte di Varlungo e il suo raccordo con via Aretina (l'importo previsto per i lavori ammonta a oltre 247 milioni) e la sistemazione ad altezza di parapetto del muro lungo il Mugnone, fra il Ponte Rosso e via Masaccio (occorreranno una ventina di milioni). Infine è stata approvata la convenzione con le ferrovie dello stato riguardante il collettore di San Salvi.

La giunta ha deciso di contrarre un mutuo

25 miliardi in Toscana per opere pubbliche

Risorse idriche, depurazione, viabilità, edilizia scolastica e asili nido sono i settori prioritari di intervento - E' già pronto il programma dei finanziamenti

Attraverso un mutuo con il consorzio di Credito per le opere pubbliche la regione Toscana si è assicurata il finanziamento di una importante serie di lavori. La somma mutuata ammonta a 25 miliardi e 725 milioni al tasso di interesse del 13,95 per cento, ammortizzabili nell'arco di vent'anni. La fetta più consistente dei finanziamenti (otto miliardi e 500 milioni) toccherà al settore degli interventi per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse idriche, lo smaltimento e la depurazione delle acque di rifiuto, la predisposizione del piano pilota dell'Arno e del piano di risanamento delle acque.

E' una ulteriore dimostrazione dell'impegno con cui da anni la giunta regionale sta affrontando questa serie di problemi, ogni giorno più acuti, e proprio in questi giorni tornati prepotentemente alla ribalta.

Questi gli altri settori in cui verranno distribuiti i finanziamenti: un miliardo e 200 milioni sarà finalizzato al fondo per l'intervento regionale integrativo della legge per la costruzione degli asili nido, un altro miliardo per il finanziamento di opere di edilizia scolastica. Cinque miliardi costituiranno i contributi in capitale a favore dei Comuni, dei loro consorzi, degli enti autorizzati alla spesa riconosciuta necessaria per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti e delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue.

Un miliardo e 500 milioni saranno versati come contributi a favore degli enti locali singoli o associati per le spese di costruzione, ammodernamento e potenziamento degli impianti che riguardano attività termali e idroterapiche; 525 milioni come contributi una tantum per le spese relative alle urbanizzazioni primarie di aree destinate a insediamenti produttivi, artigianali e industriali; 3 miliardi come fondo per interventi straordinari sui porti di competenza della regione.

Gli ultimi stanziamenti riguardano i contributi fino al 100 per cento sulla spesa per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione di strade comunali e provinciali (due miliardi) e gli interventi in conto capitale a favore di comuni, comunità montane e loro consorzi per l'acquisto e l'adattamento di immobili da destinare a usi pubblici (tre miliardi).

Con l'intervento di Massimo D'Alema

Dibattito sui giovani al parco delle Cascine

L'incontro alle ore 21 nell'Arena « A » — Sullo stesso tema stand, pannelli e spettacoli musicali

«L'attualità della questione giovanile» è il tema del dibattito che si tiene questa sera, alle ore 21 all'Arena «A» delle Cascine nell'ambito del Festival provinciale dell'«Unità». Parteciperà il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

I problemi giovanili sono, del resto, al centro del festival: pannelli, stand appositi (come quello dell'emittente locale «Radio Centro Fiori), dibattiti e spettacoli musicali dànno l'idea dell'impegno dei comunisti verso le masse giovanili.

Il programma di oggi alle Cascine è il seguente.

Arena « A »: ore 21 concerto di Veronique Chalot.

Arena « C »: ore 21 teatro laboratorio di Pisa presenta «La donna, il gatto, l'uccello e il serpente».

Spazio polivalente: ore 21 dibattito sugli asili nido.

Arena cinema: ore 21,30 «Dodes'ka - Den» di Akira Kurosawa.

Arena « B »: ore 21 dibattito sui giovani con Massimo D'Alema.

Villaggio Internazionale: ore 21,30 dibattito sulla realtà irachena, con esibizione di un complesso folkloristico.

Nella giornata di sabato sono previsti numerosi appuntamenti politici, ricreativi, culturali e sportivi.

Tra questi segnaliamo un dibattito sulle donne (all'Arena «C») e uno sul movimento operaio, al quale interverrà Sergio Garavini, segretario nazionale della Cgil.

Lo ha trovato una donna mentre cercava funghi sul monte Albino

Scheletro in un bosco di Montemurlo

Era interrato fino all'altezza della cintola — Vicino è stata trovata una calza di najlon ed una forcina per i capelli — Forse la morte risale a due o tre anni fa — Un sequestrato o un a delle donne scomparse a Pistoia nel 1974?

Stava cercando funghi, quando all'improvviso, in mezzo ad una piccola radura nascosta nel bosco ha scorto i resti di uno scheletro umano. La macabra scoperta è stata compiuta da una signora sul monte Albino, nel Comune di Montemurlo. Il cadavere secondo alcune testimonianze sembra fosse interrato fino all'altezza della cintura in una buca ed appoggiato con le spalle ad un terrapieno. Una posizione strane ed inusitata. Ancora una volta comunque i carabinieri di Montemurlo hanno rifiutato di fornire particolari più precisi al nostro giornale. Lo scheletro è già stato inviato all'Istituto di medicina legale di Firenze per le varie perizie.

I medici dovranno stabilire il sesso, l'età, la causa del decesso ed il momento della morte. Sono notizie — faceva notare ieri mattina un funzionario di polizia — essenziali per iniziare una qualsiasi indagine o avanzare ipotesi. Le ossa dello scheletro, a prima vita, appaiono abbastanza asciutte. Si presume che la morte possa risalire a due o tre anni fa. Ma solo una perizia necroscopica accurata potrà definire con una certa esattezza il momento del decesso. L'unica cosa certa è che non si tratta di una morte recente. Morte naturale? Suicidio? Delitto? Domande che per ora restano senza risposta. Prima di tutto bisognerà cercare di dare un nome a questo corpo.

Vicino allo scheletro è stata ritrovata una calza di nailon ed una forcina per capelli. Questi particolari sembrano avvalorare l'ipotesi che possa trattarsi di una donna. Finora però non sembra che nella zona di Montemurlo o nel Pratese sia stata denunciata la scomparsa di qualche persona. Di questa vicenda comunque si sta interessando anche il nucleo antisequestri della Criminalpol anche se in Toscana attualmente non ci sono rapimenti di persone in atto. Non bisogna comunque dimenticare che di quattro persone rapite in Toscana nel periodo 1975-1977 non è mai stato trovato il cadavere.

Del resto proprio al processo contro l'anonima sequestri toscana conclusosi nel luglio scorso con pesanti condanne, tra cui quattro ergastoli, si parlò di una possibile tomba del conte multinazionale di Greve in Chianti, Alfonso De Sayons, rapito quattro anni or sono, in un fitto bosco. Comunque se verrà accertato che lo scheletro ritrovato sul monte Albino appartiene ad una donna, come sembrano indicare i primi indizi, questa ipotesi verrà a cadere, ma potrebbe aprirsene un'altra.

Infatti nel Pistoiese, una zona attigua a Montemurlo, esiste ancora un giallo irrisolto: la scomparsa di due donne, madre e figlia che l'8 aprile del 1974 uscirono di casa senza lasciare traccia. Si tratta di Isora ed Emanuela Innocenti.

Le due donne pochi giorni prima di scomparire erano state da un «santone» che doveva curare il mal di vita di Isora Innocenti. Ed anche la sera dell'8 aprile dissero che andavano dal «santone» a Pontenuovo.

Ma di loro non si seppe più niente. Fu trovata soltanto la loro «500» lungo il viale dei tigli a Viareggio.

p. b.

Allegria al 33° rally internazionale di polizia

Il vigile d'Amburgo «incorona» uno dei cavalli dei nostri vigili urbani che fanno servizio al parco delle Cascine. Il copricapo è quello caratteristico di questa polizia e ricorda vagamente gli elmetti austroungarici. Il clima che si respira durante le iniziative del 33. Rally Internazionale di Polizia è fraterno e gioviale. I tutori della legge d'Oltralpe sembrano piuttosto attratti dai ricevimenti e i banchetti organizzati in loro onore.

Ieri dopo l'incontro tenutosi in Palazzo Vecchio si sono tutti diretti a Montecatini dove si è tenuta la cronoscalata. Oggi i vigili visiteranno la città, si recheranno a Siena, Vinci e nelle fattorie agricole.

Per domani è prevista la manifestazione più spettacolare: centauri e piloti di tutte le polizie sfileranno da Piazza Vittorio Veneto fino al ponte Vecchio.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione del 33° rally internazionale della polizia

I sindacati per un confronto sulla SNAM

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha preso posizione sulla vicenda della SNAM, lo stabilimento «occupato» mercoledì da un industriale, il signor Biagioli.

I sindacati criticano l'atteggiamento del Biagioli, che di fatto ha impedito il normale svolgimento delle attività lavorative. «I problemi dell'energia e del suo uso razionale — secondo i sindacati — non possono certo essere affrontati da uscite grottesche e da certi piagnistei all'ombra del campanile, necessitano invece di un sereno e concreto confronto».

Un gruppo di lavoro promosso dalla Regione

Handicappati: cosa fare per inserirli a scuola

Le scuole sono prossime all'apertura e si torna a parlare dell'inserimento degli handicappati.

Lo hanno fatto ieri i rappresentanti della Regione, della sovraintendenza scolastica regionale, dei provveditorati agli studi, dell'ANCI e dei sindacati che fanno parte del gruppo di lavoro per i problemi scolastici degli handicappati.

Il gruppo di lavoro, presieduto dall'assessore regionale Luigi Tassinari, è stato costituito per affrontare il problema dell'inserimento degli handicappati nella scuola materna e dell'obbligo. Nell'imminenza dell'inizio del nuovo anno scolastico nella riunione sono stati affrontati i recenti provvedimenti normativi nazionali e le questioni connesse con le competenze trasferite dallo Stato alle Regioni.

Dopo un attento esame delle problematiche relative all'inserimento dei bambini handicappati nelle strutture scolastiche di base e dopo un esame delle possibilità di intervento, il gruppo ha stabilito di promuovere incontri tra le strutture socio-sanitarie e le strutture scolastiche territoriali. Tutto ciò per avviare e potenziare la reciproca collaborazione tra queste componenti, presupposto primo ed indispensabile per un esito positivo del processo di integrazione, ricupero e formazione dei soggetti handicappati.

La prossima riunione del gruppo si terrà nella prima decade del mese di ottobre. Il gruppo è composto da: Edda Fagni, assessore del Comune di Livorno; Adelmo Pagni, assessore del Comune di Ponte Buggianese; Baldassarre Gulotta, provveditore agli studi di Firenze; Giovanni Pedrini, provveditore agli studi di Pistoia; Romolo Russo, per la sovrintendenza scolastica regionale; Venutelli e Biso per la feder-scuola CISL; Gimmelli e Volpi per la CGIL-Scuola; Rinaldo Bausi per l'ANCI. Fanno parte del gruppo funzionari dei dipartimenti regionali per l'istruzione e la sicurezza sociale.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 294.033 - 298.866
SEDE UNICA
CORSI DI LINGUA INGLESE
LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI
(Diurni e Serali)
Corsi speciali
per
Studenti universitari, liceali, scuola media
Classi per bambini

BAMA
è
LA NUOVA CONCESSIONARIA